

contrapposto alla Complementare — che una pratica Scuola Agraria — nel nostro paese eminentemente agricolo — creerebbe degli spostati!!

Creda, Avvocato Ottolenghi, io non sono amante della teoria, nè un idolatra delle cattedre più o meno ambulanti; ma vorrei che la terra non fosse solamente..... *quella cosa che toccandola sporca le dita*, come direbbe Ferravilla: la terra è madre benefica per chi la coltiva con intelligenza, ed una scuola che, rifuggendo da ogni sorta di manierismo, sapesse essere veramente pratica e sviluppasse cogli esempi la modesta intelligenza dei nostri coltivatori non potrebbe essere che largamente fruttifera anche, e specialmente, senza creare dei diplomati.

Vorrei insomma che invece di essere sempre dei teorici facitori di vuote personalità semi-letterate, fossimo qualche volta dei positivi produttori di lavoro utile al gran problema della vita. Ci guadagnerà l'individuo e la collettività e noi cesseremo di essere un popolo di poeti e di visionarii.

Grazie, caro Direttore, dell'ospitalità ed abbimi per tuo.

aff.mo
Avv. Vittorio A. Scuti.

Contessina Delfina Veggi di Castelletto

Era un pallido e soave fiore di giovinezza accarezzato da una primavera di sogni, e una furiosa raffica di tempesta ne disperse i petali invano attendenti la rugiada delle aurore e la mesta carezza dei tramonti.

Chi può esprimere tutto il disperso profumo di una giovinezza intorno a cui danzano le strofe alate delle idealità appena dischiuse e dei sogni sbocciati nella fresca e pura aiuola dell'anima virginale?

La Giovinetta ventenne dileguò come tremula stella mattutina impallidita all'apparire del giorno, disperdendo la fioca luce di bontà negli spazi infiniti, passò avendo forse an-

APPENDICE 10

L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

A questo punto Glisenti si avvicinò all'amico:

— Chiudi, chiudi; il pubblico è stanco!

Nella folla avvenne un ondeggiamento confuso.... Alcune voci risorgevano impazienti:

— Chi è quel pazzo?

Molti zittivano.

— Basta, basta! Gridarono alcuni.

Da un angolo della sala, un gruppo di giovanotti applaudiva gridando:

— Bravo! Bravo!

Eugenio proseguiva più disordinato, stillante sudore dalla fronte. Ei si scagliava contro il parlamento fannullone, contro i ministri che non badavano ad altro che a tenersi in seg-

cora negli occhi attoniti e spauriti del mistero crudele confuse e fosforescenti visioni di ebbrezze ignorate passò fra il compianto delle fanciulle che vedeano fiorire la mite purezza femminile incoronata di aureo diadema. E i cuori gentili ne scortarono ansiosi la penosa ascesa per l'inconscio calvario, avesse egli sosta nella quiete pensosa dell'avito castello o nella casa vigilata dalle trepide cure materne.

Ora che il mistero della morte ha suggellato per sempre gli azzurri occhi intenti sugli infiniti incanti delle aurore, candide e pure mani femminie versino sulla sua bara un odoroso nembo di viole dischiuse ai primi soli primaverili, e una traccia di fiori segni il suo estremo passaggio sulla terra fra inni di vergini e muto cordoglio di animi pietosi.

Quando la pura forma virginale giacerà immota in grembo alla gran madre, e l'ombra eterna si addenserà sulla fronte pensante forse il mistero infinito, più vividi gli astri sorrideranno dall'alto all'anima liberata dalle ignote tempeste della vita, e prima che gli alberi si rivestano di fronde, accorreranno gli usignoli a cantare il flebile epicedio notturno sulla tomba irrorata d'amarissime lacrime.

f. b.

Bibliografia

MARIO VALTORTA e GINO FANOLI. **La tubercolosi**, con prefazione del professor AUGUSTO MURRI. — Un vol. di pag. XIX - 288. Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1907. — Legato L. 3.

Con questo lavoro l'editore Hoepli ha aggiunto alla raccolta dei suoi bellissimi manuali un interessantissimo studio *sulla Tubercolosi* per opera dei dottori Valtorta e Fanoli.

Il nuovo lavoro svolto con acume scientifico con molto ordine, molta chiarezza, ed in uno stile ben tornito, rivela ancora una volta il valore dei

gio contro il Capo dello Stato che aveva il torto di tollerare simile marmaglia salita dalla plebe ladra e menzioniera, contro i rivoluzionari parlamentari, contro la plebe sempre in cerca di un tiranno.

Aveva la voce arrochita dalla violenza del dire; era pallido, disfatto.

La folla rumoreggiava come mare scosso dalla prima folata della bufera.

Alcuni giovani raccolti in un palco, fra i quali era il marchese Rachis, gridarono:

— Basta! Basta! Alla porta! Finiscila, buffone!

Altri sibilarono forte, altri risero. Il gruppo di giovani, che già aveva applaudito, tornò a vociare:

— Avanti! Bravo! Avanti, avanti!

Ma quelli del palco, capitanati dal marchese Rachis, lo tempestarono di invettive. Dal fondo della platea, sorse un coro canzonatorio.

A questo punto un ufficiale di pubblica sicurezza balzò sul palco scenico afferrando pel braccio l'oratore.

due studiosi, che hanno già pubblicato opere e monografie interessantissime d'igiene sociale e sulla tubercolosi in ispecie.

Tornerà utile al medico, che trova in succinto raccolte tutte le indagini, tutte le osservazioni, tutte le scoperte e tutte le conclusioni degli scienziati italiani ed esteri sul gravissimo argomento, e gioverà anche al profano che trova svolta in una forma popolare e chiara tutta la serie di norme profilattiche, che scaturiscono dalle verità scientifiche.

Augusto Murri in una pagina di prefazione dà il battesimo al nuovo lavoro, che — secondo lui — deve avere il compito di diffondere verità, che nel cervello aristocratico dei pensatori di scienza sarebbero vane, se non venissero predicate alle genti. E' una pagina di severo positivismo, che insegna a sceverare il reale dall'ipotesico, il dimostrato dal probabile, è un appello ai legislatori di fare tesoro delle verità affermate a che diventino canoni di vivere sociale.

Passando alla sostanza del lavoro leggiamo una serie di capitoli molto utili, illustrati da magnifiche figure.

Sul principio che la tubercolosi è il prodotto di due fattori: il germe e la predisposizione individuale, gli A. A. diffusamente trattano l'uno e l'altra.

Molto ordinata e precisa è la descrizione dell'istologia del tubercolo, e delle alterazioni anatomo-patologiche dei vari organi.

Forma oggetto di un capitolo dettagliato e diffuso la sintomatologia generale, in base alla quale il medico può giungere alla diagnosi.

Gli Autori vollero anche additare, portando tutte le intuizioni dei più illustri fisiologi, al medico i mezzi semeiologici atti a dare un giudizio precoce di tubercolosi, misurandone la grande importanza sulla prognosi, sulla guarigione di una constatazione, che fatta in principio può essere un semplice allarme, non una sentenza di morte.

Il capitolo della cura tratta prima di tutto i mezzi terapeutici d'igiene generale come quelli che sono rite-

Glisenti s'interpose. Eugenio insolentiva contro l'ufficiale. La folla rumoreggiò più minacciosa e ondeggiò tumultuando.

Il marchese Rachis e gli amici suoi irruperono sul palco scenico muovendo incontro a un altro gruppo che pure vi era salito dalla platea. Una colluttazione era imminente. Eugenio, al colmo dell'eccitazione, lanciava ingiurie a chi lo circondava.

Allora l'ufficiale di pubblica sicurezza fe' cenno a due carabinieri. Questi si accostarono all'oratore e lo presero in mezzo, malgrado le opposizioni di Glisenti e dei due deputati.

Due squilli echeggiarono e cento sibili acuti partirono da tutti i punti della sala.

A poco a poco il teatro si sfollò fra un alto mormorio che si propagò nella via. Eugenio fu condotto alle carceri ove passò una notte atroce. Quel carcere lo soffocava. Venne l'alba. Era febbricitante. Pensò a sua

nuti più efficaci e d'incontrastata attendibilità, la cura sintomatica non meno utile per alleviare le pene del malato — compito anche questo del medico —; la cura specifica, o la serie di cure specifiche, che ancora attendono il responso della scienza. Terminano questo capitolo una descrizione del Sanatorio — e una dissertazione sull'alimentazione più proficua all'ammalato.

Dedicarono alcune pagine alla psicologia della tubercolosi, alle alterazioni psichiche dovute alla intossicazione del sistema nervoso centrale, toccarono alcuni argomenti molto interessanti come i rapporti fra scrofola tubercolosi e tisi, fra traumatismo e tubercolosi, fra tubercolosi umana e tubercolosi bovina.

Il lavoro, dopo avere esaurite tutte le quistioni scientifiche, si chiude con la trattazione della profilassi: vi leggiamo prima un raffronto fra le legislazioni delle varie nazioni europee, quindi in una seconda parte « profilassi sociale » tutta la serie di norme, di mezzi, d'istituzioni che la società deve impiegare per combattere questa malattia, che per la sua diffusione merita di esser considerata una malattia sociale. In una terza parte sono svolte le regole di educazione individuale con speciale riguardo all'infanzia, che è più suscettibile ad ammalare per ereditarietà o per debolezza organica.

Cronaca

Consiglio Provinciale Sanitario — Siamo lieti di annunciare che con recente R. Decreto l'Avv. Cav. Giacomo Ottolenghi è stato chiamato a far parte del nostro Consiglio Provinciale Sanitario pel triennio 1907-1900.

La nomina è un evidente manifestazione del concetto nel quale è tenuto nelle sfere governative l'egregio Cav. Ottolenghi, la cui opera bene sappiamo come sia stata utile e cou-

madre. Pensò alle albe serene, là nel mulino....

Più tardi fu tradotto in tribunale. Nello stesso istante Glisenti apparve e gli strinse la mano.

Dopo poco entrarono i giudici. Eugenio ravvisò tosto il cav. Martinengo.

L'udienza incominciò. Il Presidente volgendosi all'imputato disse:

— Alzatevi; come vi chiamate?

— Eugenio Villalta — disse egli con voce soffocata, pallidissimo.

Il presidente alzò il capo che teneva curvo sulle carte del processo.

— Lei si chiama? — ripeté guardandolo curiosamente.

— Villalta, professore in lettere....

Il presidente lo fissò attentamente e fece atto di sorpresa. Ma chinò tosto il capo sui fogli.

I due giudici ai lati, due faccie insignificanti e afflitte dal tocco che dava un'ombra funebre alle fronti tediato, sbadigliavano tenendo la mano alla bocca.

Eugenio, volgendosi a guardare